



Recensioni e resoconti

Recensioni di volumi, resoconti e riflessioni su eventi di particolare interesse – tavole rotonde, seminari, convegni e manifestazioni – riferiti all'America Latina.

Fondazione Ismu, *Ventiduesimo Rapporto sulle migrazioni 2016*, FrancoAngeli, Milano, 2017, pp.335

È stato presentato il 1° dicembre 2016 a Milano il *XXII Rapporto sulle migrazioni 2016*, elaborato dalla Fondazione Ismu (Iniziative e studi sulla multiethnicità).

Il *Rapporto 2016* si inserisce in un contesto particolarmente delicato. L'Unione Europea (Ue), infatti, di fronte all'ondata migratoria che l'ha investita, ha mostrato diversi segnali di fragilità. Alcuni Stati membri hanno messo in discussione lo stesso trattato di Schengen e il Regno Unito ha scelto di abbandonare la Ue (*Brexit*). In questo scenario il *XXII Rapporto Ismu*, oltre a tracciare i contorni della nuova fase delle migrazioni verso l'Italia e verso l'Europa, mette in evidenza come proprio i flussi migratori e le loro complesse sfide stiano costituendo un banco di prova sia per le politiche europee di immigrazione e di asilo sia per la tenuta stessa dell'Unione Europea.

Il *Rapporto*, proprio alla luce di tale complesso scenario, si apre con una riflessione sulle sfide poste dalle migrazioni a livello europeo, nello specifico approfondendo il tema dei controlli alle frontiere interne, reintrodotti da alcuni Stati membri, e analizzando l'esito del *referendum* inglese, che ha sancito la scelta del Regno Unito di abbandonare l'Unione Europea. Il *Rapporto Ismu* ha focalizzato l'attenzione sul ruolo centrale assunto dalla questione migratoria all'interno della campagna referendaria e le modalità attraverso le quali i sostenitori del *leave* sono stati in grado di utilizzarla al fine di sostenere la *Brexit*.

Analizzando il contesto italiano, il volume offre un quadro statistico dei flussi immigratori con riferimento alle dimensioni lavorative, scolastiche e della salute.

La Fondazione Ismu stimava che al 1° gennaio 2016 la popolazione straniera in Italia avesse raggiunto 5,9 milioni (regolari e non), con un aumento di 52mila unità (+0,9%) rispetto all'anno precedente. Un incremento dovuto soprattutto alla componente irregolare (+31mila), che registra una leggera ripresa: sempre al 1° gennaio 2016 Ismu stima che non fossero in possesso di un valido titolo di soggiorno 435mila immigrati (contro i 404mila alla stessa data dell'anno precedente). A prima vista l'incremento della popolazione immigrata sembrerebbe modesto. Se però si tiene conto anche delle acquisizioni di cittadinanza avvenute nel 2015, lo scenario cambia. Nel 2015 i nuovi italiani sono stati infatti 178mila (contro i 130mila del 2014 e i 60mila del 2012). Se ai 52mila stranieri presenti conteggiati in più (regolari e non) si aggiungono i 178mila



immigrati che hanno acquisito la cittadinanza italiana, l'incremento del numero complessivo dei presenti sale a 230mila, con un aumento complessivo del 3,9%. I dati dunque indicano che la crescita c'è, ma non si vede.

Per quanto concerne le provenienze il quadro è piuttosto stabile. Anche per il 2015 si conferma il primato dei rumeni, che con poco più di un milione e 150mila residenti, rappresentavano il 22,9% del totale. Seguivano gli albanesi (9,3%) e i marocchini (8,7%), con quasi mezzo milione di residenti ciascuno. E ancora i cinesi con 270mila unità (5,4%), gli ucraini con 230mila presenze (4,6%). Mentre i filippini (3,3%), gli indiani (3%) e i moldavi (2,8%) si attestavano attorno alle 150mila unità ciascuno. La crescita più consistente riguardava gli egiziani (+14,4%), seguiti da srilankesi (+7,7%), bangladeshi (+6,8%), rumeni (+6,5%), cinesi (+5,6%) e ucraini (+5,3%).

Un'attenzione specifica viene rivolta anche al numero di migranti e di richiedenti protezione internazionale che sono arrivati via mare in Italia. Nel corso degli ultimi cinque anni infatti il numero degli immigrati sbarcati sulle nostre coste è quasi triplicato: dai 63mila del 2011, ai 154mila del 2015, passando per la punta dei 170mila del 2014. Ad anno non ancora concluso, si scrive nel *Rapporto Ismu*, l'Italia ha già raggiunto un nuovo record per quanto riguarda gli sbarchi: erano 171mila gli arrivi via mare registrati tra il primo gennaio e il 27 novembre del 2016, cifra già superiore a quella raggiunta nell'anno 2014 (170mila arrivi) e a quella del 2015 (154mila). Parallelamente si registra anche un incremento dei richiedenti asilo: nei primi 10 mesi del 2016 erano state presentate 98mila domande (contro 84mila nel 2015).

Passando alla dimensione lavorativa, come si scrive nel *Rapporto*, emergono alcuni segnali positivi che indicano un rafforzamento del processo di uscita dalla crisi, nonostante il perdurare di alcuni fattori di problematicità. Questi ultimi ribadiscono la necessità di interventi sia sul piano dell'offerta – a sostegno dei tassi di partecipazione degli autoctoni e degli immigrati – sia su quello della domanda – a sostegno della qualità dell'occupazione. In particolare, nel *Rapporto* ci si sofferma sulla centralità della crescita dell'occupazione e la valorizzazione del capitale umano come due assolute priorità soprattutto dopo la crisi economica. Nel complesso si sottolinea come gli immigrati concorrano per l'8,7% alla produzione del Pil e attraverso il lavoro domestico e di cura abbiano reso più sostenibile l'equilibrio tra lavoro e vita familiare.

Una riflessione a parte è dedicata agli alunni stranieri con cittadinanza non italiana che hanno raggiunto nell'anno scolastico 2014/2015 quota 814.187: nel *Rapporto* è disponibile una sintesi delle principali caratteristiche di questo gruppo di alunni. Vengono inoltre inquadrati le specificità dell'Italia nell'ambito della realtà dei Paesi del Sud Europa, in quanto contesti accomunati negli ultimi anni da una grande contrazione finanziaria che ha provocato gravi effetti sulle categorie più vulnerabili. Da tali analisi emerge una sorta di convergenza del Sud Europa riguardo allo svantaggio dei giovani con *background* migratorio.

Come di consueto, il *Rapporto Ismu* ha una sezione intitolata "Sguardo sul mondo". Tale sezione apre con un capitolo dedicato alle politiche internazionali di cooperazione: migrazioni e sviluppo sono infatti tematiche fortemente interrelate fra di loro anche se le relazioni tra questi due concetti sono complesse e molteplici come ben esposto nel



saggio ad esso dedicato. Si prosegue poi con un affondo sulle politiche migratorie in Asia e Australia e una riflessione sull'evoluzione della politica migratoria canadese. Si chiude, infine, con un'analisi della geopolitica e delle dinamiche migratorie tra Siria e Libano.

Un approfondimento specifico ha riguardato il tema dei minori stranieri non accompagnati (Msna), fenomeno che negli ultimi anni ha assunto una consistenza quantitativa sempre maggiore. In Italia infatti già a partire dagli anni Novanta si è posta la questione dell'accoglienza e della tutela di questi minori. Questa tematica è di grande rilievo, oltre che per l'aspetto umano, anche per l'impatto che ha sul sistema locale di *welfare* e, nello specifico, su alcuni servizi socio-educativi influenzandone aspetti gestionali e organizzativi. Proprio nel 2016 è aumentato il numero dei minori non accompagnati giunti via mare: al 31 ottobre 2016 se ne sono contati oltre 22mila contro i 12.360 dell'intero anno 2015.

Quest'anno, oltre alla struttura basata sui classici capitoli, il *Rapporto Ismu* si è anche occupato di una tematica di grande attualità, il fenomeno dello jihadismo. Si è assistito, anche nel corso del 2016, a una *escalation* di attentati terroristici riconducibili alla complessa galassia jihadista. Fondazione Ismu, da sempre attenta al monitoraggio dei fenomeni emergenti più significativi entro il quadro delle relazioni multiculturali, ha scelto di dedicare un approfondimento ai processi di radicalizzazione presentando alcune storie dei giovani partiti, o che hanno tentato di partire, come *foreign fighters* per i territori siriano-iracheni o che hanno compiuto in Europa attentati.

In conclusione, seppur le questioni degli sbarchi e della gestione dei richiedenti asilo abbiano dominato la scena politica e il dibattito pubblico, il *Rapporto Ismu*, sulla base di una puntuale analisi dei dati, mette in luce come gli immigrati in Italia siano sempre più stabili e integrati e costituiscano un'opportunità per l'economia italiana.

Veronica Riniolo
Università degli studi di Milano-Bicocca